

Martedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 2 Libro dei Re 19, 9 - 11. 14 - 21. 31 - 35. 36****Matteo 7, 6, 12 - 14****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 19, 9 - 11. 14 - 21. 31 - 35. 36

In quei giorni, Sennàcherib, re d'Assiria, inviò di nuovo messaggeri a Ezechìa dicendo: «Così direte a Ezechìa, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?"». Ezechìa prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio». Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechìa: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme". Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo"». Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.

3) Commento ⁵ su 2 Libro dei Re 19, 9 - 11. 14 - 21. 31 - 35. 36

• L'esercito di Sennàcherib era sceso con l'intenzione di assoggettare tutti i territori spingendosi verso Giuda e Gerusalemme. Lo stato maggiore dell'esercito assiro inviò un messaggio al re di Giuda, Ezechìa, allo scopo di spaventarlo psicologicamente: non c'è scampo, né via di salvezza. Ezechìa salì al tempio del Signore compiendo uno spostamento, un pellegrinaggio; aprì la lettera, lesse al Signore probabilmente davanti all'Arca, mostrando grande confidenza con il Signore; poi pregò e chiese la grazia con un accorato appello pieno di fede e di adesione al Signore. Chi crede, ieri come oggi, condivide gioie e problemi nella preghiera con il Signore. E ieri come oggi Lui comunque risponde: a Ezechìa arrivò un messaggio dal profeta Isaia. La redazione della cronaca di questo capitolo (preghiera di Ezechìa e risposta di Isaia), viene posta in modo che sia chiaramente dimostrato il potere di predizione del profeta. Il messaggio di Isaia è molto lungo (qui è stato tagliato in più parti): è un poema sarcastico, di scherno nei confronti dell'invasore: «ti deride la vergine figlia di Sion.. scuote il capo la figlia di Gerusalemme», proprio come dire che perfino le ragazze così inabili alle armi e alla guerra hanno compreso l'infondatezza delle minacce assire. Negli annali di Sennàcherib viene narrato di un infruttuoso assedio di Gerusalemme precisamente, nel 701 a.C. L'intervento miracoloso dell'Angelo del Signore di fatto avviene e lascia aperte diverse ipotesi. Erodoto riporta che un'invasione di topi di campagna divorarono le corde degli archi e delle

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Gianluca Conti in www.preg.audio.org - www.fmboschetto.it

faretre degli arcieri assiri, rendendole inutilizzabili o, verosimilmente, si potrebbe ipotizzare una pestilenza, per cui morirono in tanti e l'esercito assiro fu costretto ad una ritirata frettolosa.

- Interviene il profeta Isaia, che rincuora il re e tutta la sua corte, promettendogli in ritorno in patria di Sennacherib con la coda tra le gambe. Dopo che Sennacherib ha inviato nuove minacce ad Ezechia, stavolta per lettera, Isaia risponde con un lungo oracolo poetico, in cui attacca duramente l'impero nemico per aver offeso e schernito "il Santo d'Israele". È questo uno degli "oracoli contro le nazioni" che i profeti biblici lanciano in continuazione nei loro libri. Quella notte stessa l'Angelo del Signore colpisce 185.000 uomini dell'esercito assiro, sicuramente una cifra iperbolica che nasconde una pestilenza, ricalcando l'episodio del libro dell'Esodo in cui l'Angelo uccide i primogeniti degli egiziani. Sennacherib è costretto a far ritorno a Ninive, dove viene assassinato da due dei suoi figli; in realtà quest'evento storico accadde vent'anni dopo il fallito assedio di Gerusalemme, ma l'autore li fonde in un unico evento per suggerire un'interpretazione teologica della storia.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 7, 6, 12 - 14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 7, 6, 12 - 14

- Confucio ha detto: "Non fate agli altri ciò che non volete che gli altri facciano a voi".

Cristo ha detto: "Fate agli altri ciò che vorreste che gli altri facessero a voi".

La nostra fede non deve essere sulle difensive. Noi abbiamo troppa tendenza a focalizzare i nostri esami di coscienza sui divieti. Non ho fatto né questo né quello, dunque non ho nulla da rimproverarmi. Quando mi capita di rimproverare amichevolmente a uno dei miei parrocchiani le sue rare apparizioni in chiesa, egli mi risponde, convintissimo: "Forse non vengo in chiesa, ma ciò non mi impedisce di essere un credente migliore di molti altri. Non uccido, non rubo, non tradisco nessuno, non faccio del male a nessuno...".

Molto edificante, non è vero? Mi resta tuttavia il compito di portarlo a capire che la fede in Gesù Cristo non consiste unicamente nell'evitare il male, ma nel fare il bene.

Che ciò gli stia bene o meno, un cristiano sarà giudicato in base all'amore, cioè la messa in atto della sua fede.

I comandamenti di Dio dovrebbero servire come carta di tutte le religioni, di tutte le ideologie, di tutte le politiche, poiché rispondono a ciò che ognuno desidera nel più profondo di se stesso: vita, amore, rispetto, libertà, felicità...

Non dovremmo prendere che una sola risoluzione nella nostra vita e applicarci a viverla nei confronti di tutto e contro tutto: "Metterci al posto di ciascuno dei nostri fratelli e agire come ameremmo che essi agissero nei nostri confronti".

Il mondo andrebbe a meraviglia.

- «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo ricorda "la regola d'oro" che è presente in tutte le religioni "fare agli altri quello vorresti fosse fatto a te e non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te".

È una norma chiara, presente in ogni uomo e donna ed è il primo passo verso l'amore cristiano più profondo, il nuovo comandamento datoci da Gesù (cf Gv 13,34).

Essere discepoli di Cristo esige impegno e responsabilità: quindi rispettare l'altra persona, mettersi nei suoi panni, farsene carico, anzi amarla, perché in noi si riconosca la presenza di Dio-Amore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

L'indifferenza verso l'altro è un pessimo difetto che ci impedisce di soccorrere le persone, ci rende responsabili della mancata correzione e della negligenza verso l'altro.

Ricordiamo anche s. Luigi Gonzaga, che lasciò onori e ricchezze (il padre era marchese) e verso la fine della vita si dedicò alla cura degli appestati, contraendo lui stesso questa malattia. Anche un ottimo esempio di aver praticato la regola d'oro, in un periodo in cui gli appestati erano spesso abbandonati a se stessi.

S. Luigi ha veramente trovato la "strada che conduce alla vita" (cf vangelo di oggi: Mt 7,14), realizzando la carità verso il prossimo.

Signore, quando ho fame, mandami qualcuno che ha bisogno di cibo;

Quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;

quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;

quando ho un dispiacere, mandami qualcuno da consolare;

quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;

quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;

quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;

quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;

quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;

quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;

quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona;

Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli, che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri e affamati.

Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano, e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia. (Madre Teresa de Calcutta.)

Ecco alcune citazioni della "regola d'oro" presso altre religioni :

CONFUCIANESIMO: "E' il massimo dell'amabile benevolenza: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero verso di te" (Confucio, Analects 15.23).

GIANISMO: "Nella felicità e nella sofferenza, nella gioia e nel dolore, dovremmo avere cura di tutte le creature come abbiamo cura di noi stessi" (Lord Mahavira, 24° Tirthankara).

ZOROASTRIANESIMO: "Non fare agli altri ciò che è dannoso per te stesso" (Shayast-na-Shayast 13.29).

● La regola d'oro

Quando siamo illuminati dalla fede e facciamo esperienza della generosità e dell'amore gratuito ed infinito di Dio, quando soprattutto la sua misericordia ci risolve dal peccato, non possiamo non aprirci allo stesso amore verso di lui, pur con i nostri limiti, e verso il nostro prossimo. In questo contesto leggiamo e meditiamo oggi le parole di Gesù: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti". Potrebbe sembrare che la nostra carità verso gli altri debba partire dalla dose e dall'abbondanza del nostro egoismo; Gesù vuole farci intendere che la misura giusta dell'amore è Lui stesso che ci parla e ci darà la suprema testimonianza di amore con il dono della sua vita nell'immolazione della croce. È in Lui che impariamo ad amarci nel modo giusto, e con l'amore che egli ci dona che riusciamo ad amare disinteressatamente il nostro prossimo. Questa è la novità che è venuto a portare nel mondo, questa è la perla preziosa da coltivare nel cuore e da preservare dai porci che la inquinano e la corrompono. Sarà ancora l'amore a darci la giusta direzione nel difficile orientamento della vita preservandoci dalle facili illusioni che fanno credere che le porte e le vie più larghe e spaziose siano quella da imboccare e da percorrere nei nostri itinerari dello spirito. "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa". "Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!". La vita è il Regno di Dio in noi. È per questo che Gesù, parlando in parabole, ci dirà che per avere quel tesoro nascosto o quella perla preziosa, dobbiamo essere disposti a spendere tutto per averla: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Trovare il vero tesoro e la perla veramente preziosa implica la continua ed assidua ricerca, implica prima ancora una

interiore illuminazione dello spirito che ci renda capaci da valutare e di scegliere. Chi sa se Gesù ancora oggi e con maggiore amarezza non debba ripetere: quanto pochi sono quelli che la trovano!".

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché la parola di Cristo la solleci a continua e profonda conversione per testimoniare la strada della salvezza. Preghiamo ?
- Per la nostra società, perché non si abbandoni alla ricerca esclusiva del benessere materiale, ma ritrovi l'entusiasmo per gli ideali di verità, di carità e giustizia. Preghiamo ?
- Per il mondo del lavoro, perché la difesa degli interessi personali contempra il rispetto dei diritti altrui, e la solidarietà prevalga sull'egoismo. Preghiamo ?
- Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, perché il conforto della fede li aiuti ad offrire a Dio la loro condizione terrena, come pegno per la salvezza eterna. Preghiamo ?
- Per tutti noi, perché in ogni circostanza riconfermiamo la nostra appartenenza a Cristo per continuare la sua opera dentro il mondo. Preghiamo ?
- Per le persone non credenti. Preghiamo ?
- Per quelli che più faticano a rinunciare alle seduzioni del mondo. Preghiamo ?
- Quante volte, di fronte alle avversità della vita, ci siamo arresi e abbiamo chiesto un miracolo?
- Quante volte, invece, abbiamo tentato di risalire dall'angoscia alla speranza?
- Che cosa significa, per noi, nella nostra famiglia, nella nostra comunità, camminare con lo sguardo fisso su Gesù e non sulle onde del lago in tempesta?
- Nella Chiesa ci sentiamo servi, eroi, o donne e uomini responsabili?
- O Signore, che hai condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana, aiutaci a riconoscere la strada che porta ad una pace piena, affinché con la vita rendiamo gloria a te. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 47

Forte, Signore, è il tuo amore per noi.

*Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.*

*Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.*

*O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.*

*Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.*